

Sacerdoti e religiosi: nella Chiesa per il mondo

di don LINDO CONTOLI

**La Chiesa non può esistere senza Vescovo
e senza sacerdote, ma vive e respira per mezzo
dei martiri e degli asceti» (Berdiaeff)**

La Chiesa, popolo nuovo, nazione santa, regno di sacerdoti, corpo di Cristo, è in effetti un popolo organizzato, convocato e radunato da coloro che Gesù ha inviato.

«Come il Padre ha mandato me, così io mando voi»: gli Apostoli continuano la missione di Cristo, fondano le prime comunità, pongono alla loro testa dei capi che garantiscono l'autenticità cristiana delle diverse Chiese. Questi capi portano nomi diversi: i più abituali, che sono poi rimasti (vescovi, preti), erano quelli di episcopi (sorveglianti) e di presbyteroi (anziani). Secondo gli ambienti e le situazioni, questi capi svolgono la loro funzione in modo diverso, ma l'essenziale di quanto essi rappresentano resta dappertutto lo stesso.

Essi continuano la missione degli Apostoli: predicano, consacrano il Corpo di Cristo, uniscono la comunità alla persona di Cristo. Questa è la caratteristica del sacerdozio dei preti, rispetto al sacerdozio di tutti i fedeli.

Il sacerdozio gerarchico fa in modo che la Chiesa, popolo di Dio, abbia l'origine e tutta la vitalità da Colui che l'ha fondata. I sacerdoti non sono dei supercristiani, non sono necessariamente quelli che manifestano con maggior chiarezza la dignità fondamentale dei figli di Dio e fratelli di Cristo. Il sacerdozio non è fine a se stesso, ma tutto rivolto alla santificazione dei fedeli. Il sacerdote è un segno efficace che prolunga l'azione di Cristo in mezzo a noi. Il sacerdote è come sacramento della presenza continua e operante di Gesù nel suo popolo. È lui che, con le sue parole, rende la Messa non già una semplice commemorazione dell'ultima Cena, ma rende Cristo realmente presente e operante.

È vero che l'efficacia del Battesimo non dipende dalla santità personale del sacerdote, ma questo non significa che, nel pensiero di Cristo e della

Chiesa, il sacerdote non sia altro che un funzionario delle cose religiose.

Il legame tra ministero e impegno della persona dovrebbe apparire più chiaramente oggi che la Chiesa si preoccupa di ridare alla Parola tutto il posto che le spetta. La Parola, che il sacerdote ha l'incarico di annunciare, ha un potere sconvolgente e benefico; ma, normalmente, ciò accade quando abbia già scosso da cima a fondo l'esistenza di chi la pronuncia. Il cristiano deve badare a non confondere mai Dio con il proprio parroco, a non misurare la sua vita su quella del sacerdote che incontra.

La convinzione del credente, che il sacerdote è ben altro che un impegno impersonale e che esso implica una missione e una testimonianza in cui è impegnata tutta la persona, è giustissima. È questa una responsabilità tremenda, di fronte alla quale non pochi sacerdoti sono pervasi da spavento.

I religiosi, uomini e donne, contemplativi o missionari, sono una componente essenziale della Chiesa. La vita religiosa è oggi più necessaria che mai, in un mondo che tende a costruirsi al di fuori di Dio. Un mondo senza adorazione è disumano. La vita religiosa è una struttura essenziale nella Chiesa. Gli Ordini religiosi testimoniano la libertà dello Spirito in seno alla Chiesa. Benedetto, Francesco, Domenico, Ignazio, Teresa, sono l'espressione dell'azione dello Spirito nell'edificazione della Chiesa, accanto alla sua azione gerarchica. Dapprima i religiosi vivevano nella chiesa locale, dove costituivano un gruppo particolare, poi, a partire dal IV secolo, si separarono dalla comunità e si ritirarono in solitudine.

È vero che i consigli evangelici — ubbidienza, povertà, castità — possono essere parzialmente vissuti al di fuori dello stato religioso, ma è lo stato religioso la forma normale della pratica dei consigli evangelici. Tale pratica



non è propria né dello stato laicale, né della vita sacerdotale.

I religiosi fanno parte della struttura della Chiesa locale. Dove non esiste vita religiosa, non si può dire che la Chiesa sia pienamente impiantata. Senza un popolo e senza sacerdoti, la Chiesa non esiste. Popolo e sacerdoti sono la condizione minima, ma l'integrità della Chiesa richiede necessariamente vite consacrate interamente a Dio. Esse sono il termometro dello sviluppo della comunità: se mancano, la comunità non è pienamente realizzata.

Tutto il popolo cristiano è chiamato alla santità, e ogni fedele individualmente la manifesta. I religiosi rendono visibile la santità nella struttura stessa della Chiesa. La Chiesa poggia tanto sulla preghiera dei religiosi quanto sull'autorità dei vescovi.

Un mondo senza adorazione si ripiega su se stesso e muore per asfissia. Il Concilio afferma che la vita religiosa contribuisce alla «edificazione della città terrena». La funzione dei monasteri, come luogo di raccoglimento e di verità, è per i laici tanto più necessaria quanto più sono impegnati nel mondo. Storicamente, l'energia sprigionata dai monasteri è stata più volte tale da orientare le forze d'avanguardia del cammino dei popoli.

Molti religiosi oggi sono sacerdoti, e sta bene. Il problema invece sta nel fatto che il popolo cristiano non sa chi sono i religiosi: forse l'ha dimenticato, forse non gli è stato detto. Nella misura in cui i religiosi verranno organicamente integrati nella vita della Chiesa locale, non come manovalanza generica o di pronto intervento, si scoprirà quale dono il Signore abbia fatto alla Chiesa, sua Sposa Santa.